

Il dibattito sulla proposta di legge comunista

L'EDUCAZIONE SESSUALE ESIGE UN RINNOVAMENTO ANCHE NELL'UNIVERSITÀ

L'iniziativa legislativa, prevedendo corsi di informazione con la collaborazione degli atenei, pone il problema del ritardo culturale degli studi sessuologici nel nostro paese - Il collegamento con la riforma universitaria

La proposta di legge formulata dal gruppo comunista della Camera, primo firmatario l'on. Bini, inerte, in attesa di una iniziativa per l'informazione sui problemi della sessualità nella scuola statale, ha aperto un ampio dibattito che si è esteso anche alla stampa quotidiana di informazione.

La proposta è da considerare globalmente positiva dal momento che si prefigge di qualificare, anche per questo aspetto, l'insegnamento

scuolastico, mirando a realizzare un'ulteriore occasione di collegamento tra scuola e problemi della società. Inoltre, la legge stessa, sempre che la crisi in atto non ostacoli l'iter parlamentare, venga approvata dalla Camera nella sua formulazione sostanziale, si iscriverà, come è noto, nel contesto di una tematica che sottolinea l'attività dei consultori familiari.

D'altro canto, la proposta in oggetto, nel momento in

quale prevede che i corsi di informazione saranno organizzati «con la collaborazione della università» ed individuati in docenti in una équipe interdisciplinare comprendente anche medici, insegnanti, giuristi, psicologi, ecc., apre una serie di problemi in merito al livello attuale delle conoscenze sessuologiche.

Infatti, stiamo subendo, per quanto attiene la ricerca e la didattica sessuologica, le conseguenze storiche di un grave ritardo culturale. Come ha sottolineato Nicolò (Nouvelles Presse Médicale: 38, 274, 1975), nel XVII e XVIII secolo gli studi sessuologici hanno avuto come protagonisti personaggi di rilievo, oggi sconosciuti. Nel XIX secolo, questa tematica ha subito, invece, una progressiva involuzione per motivi da individuare in una concezione europea «vittoriana» dei costumi e, si può aggiungere, per quanto concerne il nostro paese, nella presenza di una componente cattolica che ha riaffermato recentemente, con fermezza, posizioni tradizionali.

Per quanto attiene la medicina, in occasione del primo Congresso Internazionale di Sessuologia Medica (Parigi: luglio 1974), Van Emde Boas, professore di sessuologia dell'università di Amsterdam, ha rilevato che la competenza del medico è stata in questo campo sempre contestata. In ogni tempo ed in ogni paese sono state le autorità religiose e temporali ad arrogarsi diritti e proibizioni sessuali; ed ancora «la competenza del medico ha dovuto arrestarsi alla soglia della camera da letto dove solo il confessore cattolico e — in misura minore — il pastore protestante potevano penetrare» (Le Scienze, 73, 5, 1974).

La sessuologia si è così rifiutata, inaridendosi, in ambienti «asettici», fuori di un contesto culturale e sociale, nelle varie branche specialistiche, ginecologica ed urologica, oppure nella dermatologia.

Così nel nostro paese, corsi di sessuologia sono rari, promossi solo da alcuni centri di alta specialità, essendo l'università, in senso istituzionale, decisamente carente in questo ambito. La sessuologia, oggi, è materia ad alto livello d'integrazione in quanto comprensiva di discipline mediche e non mediche: storia, sociologia, genetica, endocrinologia, ginecologia, psicologia, psicanalisi, ontologia, etica, estetica; da ciò la necessità, a livello di insegnamento, abbia un carattere interdisciplinare ma che si ispiri ad una visione sintetica ed unitaria del problema. Sotto questo profilo, la proposta di legge Bini ha quale adeguatamente il senso di tale complessità, quando prevede, nell'articolo 7, di affrontare della sessualità «aspetti biologici, etologici, antropologici ed etologici, artistici, letterari, psicologici, sociologici e medici».

Tornando all'università, si avverte sempre più viva l'esigenza, pertanto, di dare l'avvio, sia pure facoltativamente, a corsi di sessuologia in tutte le Facoltà che per un aspetto o per l'altro, sono o possono essere coinvolte in questa tematica.

Emergono, anche per questo aspetto, le carenze dei provvedimenti urgenti per la sessuologia, variati nel 1973, al di là del positivo processo di democratizzazione degli orari di gestione.

Questo stato di disagio è particolarmente sentito nella Facoltà di Medicina, deputata a preparare medici che non solo dovranno operare, in prospettiva, quali esperti di educazione sessuale nelle scuole, ma che sin da ora devono svolgere attività professionali, di diagnostica e terapeutica nei Consultori familiari. Si sottolinea, tra l'altro, che nella pratica quotidiana, il medico è sempre di più investito da richieste che rientrano nella sfera della sessuologia.

Anche a livello universitario, perciò, così come nella scuola, l'introduzione di un insegnamento sessuologico, valido ed integrato, può consentire una spinta ad un rinnovamento culturale ed una apertura di spazi sino ad oggi resi angusti da un isolamento dell'istituzione pressoché assoluto nei confronti di una società in movimento. Il tutto in attesa di una riforma universitaria adeguata, della quale è difficile prevedere l'avvio, anche solo come iter parlamentare.

Paolo Marrama
titolare della Cattedra di Endocrinologia dell'Università di Modena



Un'iniziativa originale per celebrare la Liberazione

«Resistenza, una nazione che risorge»: un film che incoraggia il dibattito

Il documentario dell'Unitefilm, essenzialmente dedicato agli studenti degli istituti secondari ma stimolante anche per gli altri giovani, offre una visione critica e aperta del periodo 1943-45

Proporre la Resistenza ai giovani e ai giovanissimi in un documentario non è certamente compito facile, poiché i pericoli in agguato sono molti e talvolta opposti. Possiamo dire che il rischio maggiore, quello cioè della retorica celebrativa, è stato del tutto evitato da questo «Resistenza, una nazione che risorge» (produzione Unitefilm, regista Anselmo Giannelli, sceneggiatore Mino Argentieri, consulenza storica Paolo Spriano) e non è merito da poco.

Derivato direttamente dall'assenza di retorica ci è sembrato quello un altro grande merito del film: la presentazione problematica, aperta alla critica e al dubbio, di alcuni dei problemi essenziali della Resistenza. Movimento unitario, si ma pluralistico, concorde, ma in alcuni momenti «essenziali» ma ricco di polemiche, di scontri, ideali, politici, organizzativi; popolare e di mas-

sa ma solo in virtù di un processo intenso, faticoso, spesso contraddittorio. Questa è la Resistenza che il documentario offre alla conoscenza ed alla riflessione degli spettatori e ci pare questo, lo sottolineiamo, un risultato notevolissimo sia dal punto di vista culturale che da quello politico più generale.

Va detto anche che la presentazione scarna e rigorosa del discorso politico ideologico e storico è rinforzata da un materiale documentario efficace quasi mai scontato (forse qua e là una maggiore contemporaneità di commento ed immagini avrebbe giovato alla chiarezza, come pure non sarebbe stata eccessiva concessione all'elementarietà, l'adozione di un linguaggio meno colloquiale in vari punti). Il linguaggio è difficile, rischia di «cannocchierare» la comprensione di un concetto o di una sequenza).

L'iniziativa dell'Unitefilm, diretta specificamente agli studenti delle scuole secondarie superiori ma largamente fruibile anche da un normale pubblico giovane e adulto, ha un taglio originale, strettamente connesso con il filo conduttore di quel rinnovamento della scuola per le forze democratiche. Il documentario infatti non presenta una sequenza cronologica di avvenimenti destinati all'acquisizione passiva, ma al contrario la formula tecnica adottata (cinque punti di circa tre quarti d'ora ciascuno) presuppone, e potremmo dire esige, un lavoro collettivo che preceda e segua la visione del film.

Se infatti nuocerebbe una visione del documentario senza una precedente messa a punto guidata di alcuni riferimenti essenziali, d'altra parte snuirebbe l'efficacia della rappresentazione. L'assenza di un dibattito fra il pubblico a proiezione terminata. Diremmo quasi, dunque, che il documentario è più un'occasione per il riappropriamento critico e attivo della resistenza che, una volta ottenuta la compiuta fine a se stessa.

Già numerosi enti locali, associazioni democratiche, circoli culturali hanno richiesto il film per proiettarlo nei giorni attorno al 25 aprile in locali pubblici, scuole, università. Per evitare che anche dopo l'anniversario della Liberazione, il documentario continui il suo cammino in tutto il Paese, in particolare fra gli studenti e i giovani.

m. m.

(Le copie del documentario, a 35 e 16 mm., e in super 8, in bianco e nero, durante 30-30 sono richieste all'Unitefilm in via Sproveri 14, Roma).

Siluro del ministro agli organi collegiali

La revoca delle disposizioni ministeriali che hanno fissato al 30 novembre di ogni anno la relazione sull'attività scolastica è stata chiesta al ministro della Pubblica Istruzione dal compagno deputato Palleghella, Chiaranta, Raicich, Bini e Tedeschi.

Queste disposizioni — è detto nell'interrogazione rivolta all'on. Malfatti — costituiscono, oltre che una inammissibile coercizione, una grossa assurdità: il rinviare all'inizio dell'anno scolastico la discussione sui problemi affrontati e sulle iniziative prese durante l'anno precedente non solo toglie interesse ai fatti, ma li stesso ma trova anche, per l'uscita dalla scuola di tutti gli allievi licenziati e dei loro genitori, per la decadenza di tutti i rappresentanti studenteschi, per il «carosello» degli insegnanti che è ogni anno, come si pensa di inserirsi nel circolo e di istituto pressoché dimezzato.

I deputati ricordano l'iniziativa presa dal ministro contro l'apertura del pubblico della seduta degli organi collegiali; quella volta a sostenere l'obbligatorietà di adozione del libro di testo proclamata come un dogma «di per se strumento ricco di stimolazioni culturali»; la proposta di stabilire un sistema di libri e quali enciclopedie sono da leggere e quali da bruciare; l'esiguità del fondo assegnato ai consigli di circolo di istituti per l'esercizio della loro autonomia amministrativa; e affermano che questa nuova iniziativa, con il «rientamento ministeriale» che ha operato sin qui nel senso di limitare, anziché potenziare, le attività degli organi di democrazia scolastica.

Lettere all'Unità

Gli insegnanti pendolari per «concessione»

Cara Unità, sono una insegnante di lingua inglese della Scuola Media di Capri. Mi occupo di problemi che compagni e colleghi sottopongono alla tua attenzione. Ma non ho dato alcun riferimento a una delle cose più incredibili che capitano ad ogni insegnante pendolare. È un'alunno del mio istituto, che frequenta la segreteria di tutte le scuole sollecitato dagli insegnanti a chiedere una dichiarazione della scuola in cui si dichiara che l'insegnante (al di là di autorizzazioni) non può essere assente. Ogni anno questa dichiarazione ha tutta l'aria di essere una benevola concessione che la scuola fa agli insegnanti, che sarebbero altrimenti obbligati a stabilire la propria residenza nella località in cui vengono di volta in volta stabiliti, talvolta a metà anno, o addirittura alla fine dell'anno scolastico.

Ma la cosa ha un risvolto anche più problematico. Infatti firmando questa benevola concessione, l'insegnante, che dolere che ogni giorno deve fare dei veri e propri viaggi anche di ore, se va con i mezzi pubblici, si sottopone a una spesa o danno di derivazione da incontinenti o incidenti di viaggio. Nessun tipo di indennità o rimborso viene corrisposto dalla scuola, in nessun caso, perché a rigore l'insegnante dovrebbe risiedere in sede.

Potrebbe sappiamo con quanto disagio la propria sede deve essere raggiunta ogni giorno, per la carenza o la mancanza di servizi, per le condizioni climatiche, non si pare che questo sia un modo abbastanza singolare di risolvere il problema della parte del ministero della Pubblica Istruzione?

ANTONIA SECHI (Milano)

Le attrezzature sportive delle scuole

Cara Unità, vorrei fare una proposta per la migliore utilizzazione delle attrezzature sportive delle scuole a beneficio non solo degli studenti, ma della intera comunità. In questi tempi di crisi economica, le palestre e piscine sono sottoutilizzate. Mancano persone materiali per la pulizia delle canovate, le mense, le strutture igienico sanitarie sono insufficienti; mancano personale materiali per la pulizia delle canovate, le mense, le strutture igienico sanitarie sono insufficienti; mancano persone materiali per la pulizia delle canovate, le mense, le strutture igienico sanitarie sono insufficienti.

Un gruppo di nostri coetanei della caserma Sampolli di Sequals (Pordenone) ha fatto un'indagine e ha constatato che in molte scuole mancano le attrezzature sportive. Vogliamo sperare che vengano presi al più presto quei provvedimenti che consentano di cambiare la situazione esistente in questa nostra caserma.

Il senatore Saragat e gli inglesi

Signor direttore, il senatore Saragat con la lettera appena inviata a tutti i giornali ha voluto sottolineare che non è un atto di presunzione il merito alle denunce formulate in un servizio della TV inglese relative alle accuse di corruzione riguardanti alcuni nostri uomini politici. Nella nota mirava ad indugiare sulla opinione pubblica e nella veste di cittadino, quindi, intendendo esprimere la mia opinione su alcune affermazioni dell'esponente socialdemocratico.

Chiedono un corso di Scienze dell'Informazione

Cara Unità, i sottoscritti studenti universitari, residenti a Napoli e provincia, iscritti presso la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali di Salerno, per il conseguimento della laurea in Scienze dell'Informazione, chiediamo che venga istituito un corso di laurea in Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali. Tale situazione è irrisolvibile per i nostri studenti, che si vedono costretti a frequentare corsi di laurea in altre città, con conseguente aumento delle spese di viaggio e di alloggio, oltre ad essere di ordine economico, ma soprattutto, per la perdita di tempo a danno delle loro attività di studio. Il rinvio, d'altra parte, è inevitabile, per la necessità di seguire i corsi quotidianamente attendendo, per la maggior parte, di materie nuove e non potendo prendere in considerazione un eventuale soggiorno a Salerno, che graterebbe ulteriormente sul bilancio familiare.

Lavoriamo in mezzo alla polvere

Cara Unità, da qualche tempo a questa parte si sente sempre più spesso parlare in assemblee, riunioni e sinistri del problema della salute. Eppure da qualche tempo si parla di salute e di inquinamento, ma da qualche tempo si parla di inquinamento e di salute, ma da qualche tempo si parla di inquinamento e di salute, ma da qualche tempo si parla di inquinamento e di salute.

Lettera Firmata (Vicenza)

CLAUDIO GALDIERI Scienze dell'Informazione (Napoli)

Rita Tripodi

L'INCHIESTA DELL'UNITA'

GIA' IN ARRIVO I PRIMI GIORNALINI

L'inchiesta nazionale dell'Unità sui giornali di classe lanciata dalla pagina della scuola una settimana fa, ha già ottenuto i primi risultati. Nonostante le vacanze pasquali, alcune classi ci hanno già mandato i loro giornali, ai quali dedicheremo ampio spazio giovedì prossimo.

Intanto rinnoviamo l'invito a tutte le classi della scuola dell'obbligo, elementari e medie inferiori; mandateci un numero del vostro giornalino di classe. Tutti i giornalini che riceveremo saranno utilizzati per un'inchiesta nazionale che, attraverso gli scritti dei ragazzi, faccia conoscere il lavoro originale e impegnato che alcuni e insegnanti fanno per costruire una scuola qualificata e di massa.

A tutte le classi che ci faranno avere il loro giornalino, l'Unità invierà un contributo di libri per la biblioteca di classe.

La situazione critica delle scuole di Roma

La medicina preventiva esiste solo nei programmi ministeriali

Una stanzetta di due metri per tre, all'incirca, con il letto, il tavolo, una sedia, la bilancia e il lavandino; il locale, che non dispone neppure della distanza necessaria — cinque metri — per effettuare un esame oculistico, è l'ambulatorio di medicina preventiva della scuola elementare «Regina Elena» nel centralissimo quartiere Ludovico a Roma. Vi presta servizio il dott. Nicola Matera, che divide quattro ore giornaliere in cinque scuole, con l'aiuto di una assistente sanitaria e, due volte la settimana, di una psicologa e di un assistente sociale. «A Roma», dice il dott. Matera, «il decentramento non è stato ancora attuato: le circoscrizioni, che dovrebbero poter decidere sui bisogni della scuola e del quartiere, non hanno il potere di farlo. Anzi tutto non s'è fatto nulla per aumentare il numero dei medici. Allo stato attuale, anche nelle situazioni meno disagiate, non so quanti posti sono effettuate soltanto la visita generica, detta ispettiva, per la prevenzione delle malattie infettive, e la visita personale, a tutti i bambini. Non si può realizzare, come sarebbe utile se si vuole che la scuola sia collegata al quartiere, un rapporto di costante collaborazione con le famiglie».

Cinque di un locale sono invece i controlli che

dovrebbero essere effettuati dalle équipe di medicina scolastica, mentre si può fare il controllo di tutti i bambini, dovrebbe almeno vigilare perché gli alunni non solo non hanno mai visto un medico scolastico, ma non ne hanno mai sentito parlare.

Una situazione che contrasta non soltanto con i programmi ministeriali, che prevedono una visita generale e una scheda personale di controllo dello sviluppo psicomotorio per ogni alunno, ma con la stessa legge che nel '73 ha delegato ai comuni la competenza del servizio. «A Roma», dice il dott. Matera, «il decentramento non è stato ancora attuato: le circoscrizioni, che dovrebbero poter decidere sui bisogni della scuola e del quartiere, non hanno il potere di farlo. Anzi tutto non s'è fatto nulla per aumentare il numero dei medici. Allo stato attuale, anche nelle situazioni meno disagiate, non so quanti posti sono effettuate soltanto la visita generica, detta ispettiva, per la prevenzione delle malattie infettive, e la visita personale, a tutti i bambini. Non si può realizzare, come sarebbe utile se si vuole che la scuola sia collegata al quartiere, un rapporto di costante collaborazione con le famiglie».

Cinque di un locale sono invece i controlli che

Segnalazioni

Parole e cose - materiale di lettura e di lavoro per la III, IV e V elementare - tre volumi - prezzo ministeriale - 160 pagine i volumi di III e IV - 192 quello di V - Nicola Milano editore.

Il tanto cammino che negli ultimi anni si è fatto nell'opera di rinnovamento della scuola trova in questi libri di lettura per gli elementari una testimonianza efficacissima. Vorremmo suggerire la lettura, prima ancora che agli insegnanti che dovrebbero adottarli, a tutti quei docenti, genitori, studenti, membri degli organi collegiali, i quali vengono presi talvolta e non a torto da qualche momento di scoramento nella loro battaglia per una scuola diversa e migliore. Confrontate questi volumi con gli «scricchiolanti» che fino a qualche anno fa rappresentavano purtroppo la maggioranza dei testi per gli elementari: il motivo di grande conforto perché, in questi fogliolini, anche se questi dell'editrice Nicola Milano rappresentano purtroppo ancora un'eccezione, da certezza di quanto sia possibile fare oggi (pur nell'assoluta rispetto delle «norme vigenti») per avviare una scuola colta, critica, partecipativa. Abbiamo usato e non a caso il verbo «sfogliare», perché già la parte delle illustrazioni, dimostra come sia possibile senza cadere nel vittimismo elitario, dare al bambino di 8, 9, 10 anni Picasso e Modigliani, Lezer e van Gogh in un contesto gradevole che educa il gusto, sollecita la partecipazione, suscita interessi. Dei testi non possiamo dire che bene: ci sembra che la connessione fra «classici» (da Brecht a Malakovski da Kafka e Pisanca), contemporanei (da Neruda a Calvino a Gadda) e scritti d'ogni giorno spicciatissimo sia dal punto di vista culturale che da quello più specificamente scolastico. Tre libri dunque che consigliamo non solo per l'adozione nelle classi, ma anche come arricchimento delle biblioteche di classe e di quelle individuali dei bambini.

m. u.